Faremmo torto a Carlo Marx se ci limitassimo a ripeterlo

Caro direttore, io credo che sia proprio grazie a quelli che sono gli strumenti teorici di un comunista, che noi abbiamo la forza e la capacità anche di cambiare. La dialettica, il movimento delle cose, sono la fonte e la base della concezione teorica di Marx; e se noi oggi riteniamo di esserne gli eredi, forse dovremmo avere una maggiore considerazione di ciò che egli ha realmente detto e fatto.

Marx ha dato voce al movimento operaio, ha posto le fondamenta dell'associazione internazionale dei lavoratori. Faremmo o non faremmo un grave torto a un così grande pensatore, se oggi, in piedi sulle sue spalle, riproponessimo ancora solo ciò che egli intravedeva dalla sua visuale?

La sua griglia di lettura deve rimanere alla base della nostra capacità di analisi e di riflessione, ma le strade, la forma e le risposte non possono essere le stesse.

Se oggi vogliamo realmente indicare alle persone un futuro diverso, dobbiamo avere la forza e il coraggio di essere noi per primi diversi. Come? Ridando corpo e senso a un modello di società differente da quella attuale, dove i valori siano quelli della solidarietà e dell'uguaglianza (nella diversità).

È possibile questo? Io penso che sia possibile se siamo noi i primi a dare un segnale positivo e di rottura verso lo stato di cose presenti, uno stato di cose che ci trova, a torto o a ragione, sempre più invischiati nella ragnatela di chi da più di 40 anni sta massacrando le speranze di intere generazioni.

Noi, oggi, possiamo e dobbiamo uscire da questa ragnatela per riprendere con orgoglio un volo interrotto ormai da troppo tempo.

Vittorio Di Mambro. Roma

Le prospettive aperte alla Fiat dal problema «qualità»

Cara *Unità*, il problema «qualità totale» alla Fiat non è nato come problema culturale. Lo dimostra il fatto che i circoli datano dal 1980 ed anche prima... Così l'esposizione nelle officine di manifesti con slogan di stile giapponese.

Era allora una spinta per ottenere soprattutto quantità, ed è rimasta tale fino al 1989. Poi è avvenuto qualcosa: la Fiat pur con un mercato dell'auto in crescita costante, ha cominciato a perdere clienti: ecco come nasce il problema «qualità». Ed in tutti i processi aziendali la si vuole; necessita perciò, totale.

Ma deve certo diventare una «cultura», e ciò sarà molto difficile in quanto quella dominante fino ad ora era la cultura della quantità, una cultura ad appannaggio delle gerarchie. Questo anche nei servizi, per il lavoro tecnico ed impiegatizio, della stessa progettazione.

Il prodotto auto finita, se trova difficoltà sul mercato italiano ed europeo, è per la qualità delle parti meccaniche soprattutto. Dunque la meccanica di Mirafiori e in genere i settori di produzione meccanica sono più interessati che altri alla questione qualità nel prodotto finale. E anche la parte logistica, degli approvvigionamenti di ricambi, del macchinario e dei particolari di produzione decentrati all'esterno.

Così la «meritocrazia» si deve avvalere di una misura su capacità e conoscenza tecnica dell'individuo e di gruppo, in una parola la «professionalità». Piuttosto che su valori insiti nella cultura quantitativa, della «affidabilità» (in genere quella politica), dell'obbedienza, della disponibilità, del servilismo ecc.

È evidente quindi che si apre un contenzioso a partire dal modo di formazione e selezione delle gerarchie; nasce il problema della formazione professionale.

Ma trovare gente potenzialmente capace non vuol dire automaticamente avere esplicitazione al meglio di capacità e conoscenze. Occorre finalizzazione del lavoro (possibilità di fare carriera, salario adeguato ecc.) e valorizzazione della personalità, da cui discende soprattutto la questione dei diritti.

Concludendo, il problema qualità è totale e interessa quanto mai al movimento organizzato nel sindacato e al Pci. Apre enormi possibilità di intervento e di proposizione per l'eliminazione o la riduzione del lavoro alienante e da sfruttamento, e per la valorizzazione della persona; per la mutazione dell'ambiente di lavoro nel senso più ampio, per la democratizzazione dell'economia e politica industriale.

Ma non sarà una battaglia facile, a cui rispondere solo con enunciati... Del resto ciò vale anche per l'impresa, per Romiti: ed infatti a distanza di circa 10 mesi dall'apertura del problema, pur con tutte le pressioni ed iniziative la Fiat al momento deve mettere in bilancio un risultato quasi interamente deludente.

Il partito e il sindacato in questo frangente possono finalmente non avere bisogno solo di difendersi, e non sarà loro difficile trovare interlocutori da parte aziendale: tutto l'opposto di quanto finora era accaduto, per esempio nel 1980, quando il problema verteva tutto sulla cultura della quantità, che tanti danni ha procurato.

Roberto Salvagno. Torino

«Son di ruolo da sette anni e per l'ottava volta cambierò sede...»

Signor direttore, è grave la sostanziale indifferenza con cui si accetta che l'istruzione elementare sia di fatto considerata marginale: quasi che l'importanza dell'istruzione fosse inversamente proporzionale all'età degli utenti.

Facciamo un esempio pratico: fra i docenti elementari ce ne sono *migliaia* in «organico aggiuntivo»; cioè, pur essendo di ruolo, senza una sede definitiva: dovrebbero servire per progetti speciali, ma in realtà fanno da supplenti jolly e ogni anno devono scegliere la sede.

Spiegare in dettaglio questa situazione sarebbe lungo e allora ricorro al mio caso personale, che può dare un'idea almeno di un segmento di questa follia burocratica: sono di ruolo da 7 anni e mi accingo, per l'ottava volta, a cambiare sede; in omaggio, suppongo, ai criteri ministeriali di continuità didattica, programmazione ecc.

Analogamente migliaia di colleghi si trovano a dover ricominciare da capo un lavoro che invece richiederebbe organicità, affiatamento, e magari un po' di rispetto per i bambini, costretti a subire questi continui cambiamenti...

Anna Barberi.
Cerbaia (Firenze)

Per i prossimi Mondiali dare più spazio all'Africa

Caro direttore, alcune settimane fa, in treno, mi è capitato di rimanere senza parole quando una ragazza mi ha chiesto quanti fossero i Paesi africani che avrebbero preso parte al torneo dei Mondiali di calcio in Italia. Ho dovuto rispondere che le squadre in questione erano soltanto due.

In seguito mi domandò perché fossero solo due; ed io dovetti risponderle che era meglio chiederlo al presidente della Fifa; ma se voleva il mio parere, i motivi erano questi:

1) perché nel Continente africano, che è detto «Terzo mondo», non ci sono le risorse economiche adeguate alla formazione di squadre di calcio;

2) per la mancanza di informazioni nel mondo per quanto riguarda il Continente dell'Africa;

3) perché il primo Paese che ha rappresentato l'Africa nella Coppa mondiale di calcio perse una partita per 11 goal a zero; e fu così che il nome di questo Continente venne scritto sul *black-book* della Fifa. E, per questo motivo, quest'anno sono state previste solo due squadre per il torneo finale. (Il *black-book* è il libro nel quale vengono segnati eventi calcistici negativi o comunque degradanti e molto difficili da cancellare).

Personalmente vorrei chiedere come mai, quando alcune squadre americane partecipanti ai Mondiali ottennero lo stesso risultato delle squadre africane, questo non fu segnato nel *black-book* della Fifa.

Spero che in futuro si possa diminuire un poco il numero delle squadre americane ed europee e incrementare invece le squadre africane, superando la severa legge attuale che penalizza il Continente africano.

Paul Aldewumi. Cremona

L'eredità negativa delle «componenti» nella Cgil

Cara *Unità*, la proposta di Ottaviano Del Turco, in previsione del prossimo Congresso della Cgil, di abolire le componenti all'interno della Confederazione, è quanto mai tempestiva e opportuna.

Tutte le vicissitudini, interne ed esterne, della Cgil dal 1945 a oggi, sono segnate da riflessi negativi e da conseguenze deleterie di posizioni e di decisioni dell'una o dell'altra componente che nulla hanno a che vedere con i reali interessi della Confederazione.

Si potrebbe aggiungere altri elementi, come gli abusi e alcuni soprusi di dirigenti comunisti e socialisti compiuti in materia di politica dei quadri, proprio sulla base degli interessi delle singole componenti, senz'alcun riferimento ai valori e ai giudizi da esprimere nella materia.

Ben venga quindi l'accettazione della proposta di Del Turco, che sarebbe un passo in avanti qualitativo nella capacità del sindacato di essere completamente se stesso, veramente autonomo e quindi più forte e unito nei suoi giudizi e nella sua funzione.

Domenico Banchieri. Belluno

Sono rimasto senza più un soldo mangio a credito con ricevute maggiorate mi giocherò una parte del mese di ferie che mi spetta ma l'anno prossimo (contateci) ci sarà...

...un prof. in più da rimpiazzare

Signor direttore, non capisco, non capirò mai tutti quei miei colleghi che ricorrono a meschini stratagemmi per evitare di far parte delle commissioni di Maturità. Quando poi, magari, se ne vanno per il mondo a cimentarsi in viaggi marcopoleggianti e in avventure sandokaniane. O, magari, si prodigano in stressantissimi corsi di sopravvivenza urbana o extraurbana. E, invece, potrebbero avere tutta la gamma delle sensazioni forti che tanto affannosamente e dispendiosamente ricercano, semplicemente mandando in Provveditorato il proprio telegramma di accettazione della nomina.

Si dirà: «Ma che cosa ci sarà di tanto emozionante nel passare trenta-quaranta giorni a leggere/ascoltare vaniloqui vari di sottocultura assortita?!»

Risposta esemplare ed esemplificativa: il mio caso personale.

Allora: destinato a una città del Nord (beh, io preferisco andare al Nord perché lì «le cose funzionano») mi viene rivelato che nella sede principale avremo una classe di 20 allievi e che, in un paese alpino distante «soltanto» un'ottantina di chilometri avremo, in una sede aggiunta, qualcosa come 60 privatisti (i quali dovranno sostenere anche un pre-colloquio-farsa su una decina di materie).

Nelle altre commissioni dell'Istituto la situazione è analoga. Tra i pochi presenti all'atto della riunione preliminare, cominciano le rinunce per malattia. Il secondo giorno è «rallegrato» dall'arrivo di un'autoambulanza prontamente accorsa (eh, siamo al Nord!) a prelevare un disgraziato di membro interno i cui equilibri psicofisici cominciano a vacillare (diagnosi: leggero svenimento da stress).

Bene, mi toccherà viaggiare (con treno a mie spese) fra le due sedi, un po' qua e un po' là. Una piccola precisazione: il glorioso e invidiatissimo Stato italiano (che spende per la Scuola meno di quasi tutti i Paesi del Terzo mondo) garantisce al commissario fuori sede il rimborso per spese alberghiere (stanza singola con bagno in albergo di II categoria: quasi sempre irreperibile) e per due pasti (poi perché niente colazione?) giornalieri per un ammontare complessivo non superiore a L. 60.000 (previa consegna di ricevute fiscali con tanto di generalità e purché consumati nel luogo in cui si alloggia, il che significa che se uno la domenica si fa una gitarella ristoratrice e vuole anche alimentarsi, dovrà provvedere di tasca propria: insomma, guai a chi vuole trovare sempre il modo per divertirsi!). Ciò comporta una spesa quotidiana oscillante fra le 120.000 e le 160.000 lire.

Le segreterie dei vari istituti dovrebbero provvedere tempestivamente ad anticipare al commissario una congrua parte della spesa preventivata. Ma, è risaputo, le segreterie sono sempre oberate di lavoro, debbono fare tanti complicatissimi conteggi, i soldi in banca non ci sono ecc... Il che significa che, dopo 7-10 giorni, si può rischiare (come nel mio caso) di non aver visto nemmeno una lira di anticipo e di avere, pertanto, abbondantemente esaurite le poche risorse finanziarie personali. E attenzione a non farsi prendere dall'ira nei confronti del personale di segreteria! Si potrebbe rischiare di vedersi liquidati dopo mesi o (badate che è capitato!) anche dopo più di un anno.

A questo punto, che fare? Rinunciare, rischiando regolare denuncia e di non rivedere più (o chissà quando) i propri soldi? Oppure andare avanti? Andiamo avanti. È proprio lì il bello, no? È lì che fichtianamente si tempra lo spirito, si forgia un carattere prometeico...

Conclusione: in una settimana ho già cambiato 5 alberghi per via della mancanza di posti disponibili (nonostante avessi prenotato con grosso margine); non ho in tasca più un soldo e mangio a credito in un modesto ristorante a conduzione familiare (dove mi fanno le ricevute maggiorate; così, forse, rientrerò almeno delle spese); finirò di fare gli esami i primi di agosto (quindi mi giocherò anche parte del mese di ferie spettantemi: vi prego, evitate di affermare in mia presenza, col solito cipiglio savonaroliano, che gli insegnanti sono dei privilegiati per via dei «tre mesi di vacanze!»).

Passerò quel che mi resterà del mese di agosto a farmi i conti, a cercare di capire quanto dovrò ancora incassare, a cercare di perdonarmi per il mio inguaribile quanto insano amore per l'avventura.

Chi ha una laurea o sta per prenderla e vuole provare, si faccia pure avanti: l'anno prossimo (contateci) ci sarà un prof. in più da rimpiazzare.

Alberto G. Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Bruna Sanguineti, Chiavari; Giovanni Bartolini, Frosinone; Lallo Gasparini, Arese; prof. Leandro Taccani, Milano; Tommaso Russo, Trieste; Gino Ansaloni, Modena; Benedetto Viscogliosi, Torino; Gianni Ursini, Trieste; Adriana Mazzetti, Taranto; Franco Concoli, Ancona; Ezio Secci, Assemini; Franco Zocca, Predosa; Mario Berghi, Aprilia; Serafina Dordoni, Milano; Verino Timaburri, Roma; il Comitato direttivo della Sez. Noce «S. Careri», Palermo; Giordano Vecchietti, Ancona; Ugo Bani, S. Giovanni Valdarno; Guerrino Montanari, Castelfranco Emilia (abbiamo inviato copia della sua lettera ai Gruppi parlamentari del Pci alla Camera e al Senato); Enrico Casciani, Roma; Clarissa Giusti, Donoratico; Franco Carosi, Roma; Serafino Giacomelli, Vinci; dott. Sebastiano Mantovani, Ancona; Gaetano De Luisi, Bari (abbiamo inviato copia della sua lettera ai Gruppi parlamentari del Pci alla Camera ed al Senato).

Laura Loreti, Ancona («*Gradirei tanto che il Pci non abbandonasse Leoluca Orlando, anzi lo aiutasse ben più del suo stesso partito, perché altrimenti se diventassse un "cadavere eccellente" sentirei nel profondo dell'animo il rimorso per averlo lasciato solo*»); Rodolfo Rodeni, Bologna («*Perché la Rai acquista i diritti televisivi di manifestazioni come i campionati internazionali di tennis del Roland Garros, se poi non può avere il tempo di fare vedere le partite per intero, troncandole nei momenti clou? I giornali e le tv si occupano moltissimo delle minoranze come extracomunitari e zingari. Gli appassionati del tennis, sotto un certo punto di vista, non sono una minoranza?*»); Gabriele Canal, Pinerolo («*I Palestinesi, popolo da Terzo mondo, non muovono il "democratico occidente" forse perché su di essi, che non c'entrano niente con i "pogrom" e "l'Olocausto", si è scaricata la cattiva coscienza europea per tutte le barbarie antisemite*»); Giovanni Bosio, Somma Lombardo («*Il verbo "precettare" ha un suono di triste atmosfera fascista*»); Maria Lazzari, Milano («*Tra qualche anno esisterà ancora l'Unione Sovietica?*»).

I compagni del Cespe e Politica ed economia si stringono vicini al compagno Fabrizio Carmignani in questo triste momento per la scomparsa della sua

MAMMA

Roma, 14 luglio 1990

Anna Maria, Aris, Lilli, Nino, Rita e Vaifra partecipano al dolore di Fabrizio Carmignani per la morte della

MAMMA

Roma, 14 luglio 1990

È morto il compagno

SERGIO MARCHINI

iscritto al Pci dal 1939. La moglie Anna, le figlie, i generi lo ricordano ai suoi compagni.

Roma, 15 luglio 1990

I nipoti Alba, Massimo e Salvatore sottoscrivono per l'Unità in memoria del compagno

LISINDO STORAI

Firenze, 14 luglio 1990

È deceduto il compagno

GIUSEPPE PARODI

per lunghi anni lavoratore della Firca. I compagni di lavoro e i titolari dell'Azienda addolorati dal grave lutto ne ricordano con rimpianto e grande affetto le qualità morali e civili. Inviano le loro fraterne condoglianze ai familiari. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11, dall'ospedale di S. Martino per Sestri Ponente.

Genova, 14 luglio 1990

Il 12 luglio è improvvisamente mancata l'indimenticabile compagna e amica

LUCIA ALIVERTI
ved. Nava

Carla e Gianni De Cia, Paolo e Carla Vicino, Rosetta e Paolo Mora, Manella e Giorgio Rebecchi associano al dolore della famiglia e sottoscrivono per *l'Unità*.

Finale Ligure, 14 luglio 1990

I compagni della sezione «Rinascita» si stringono con affetto alla compagna Rosalba e piangono la perdita del caro compagno

GUSTAVO DEL BOSCO

Milano, 14 luglio 1990

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

EMILIO CEVENINI

il fratello Luigi e la nipote Silvana lo ricordano con affetto. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Savona, 14 luglio 1990

Nel 6° anniversario della scomparsa di

MARIA FRUMENTO

Il marito Luigi Cevenini e la figlia Silvana la ricordano con immutato affetto. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Savona, 14 luglio 1990

Nel 12° anno della scomparsa del compagno

ANTONIO VEIRANA
(Secondo)

la moglie nel ricordarlo a tutti, amici e compagni, sottoscrive per *l'Unità*.

Savona, 14 luglio 1990

riforma della scuola

politica e cultura del sistema formativo
direttore: Franco Frabboni
n. 5 - maggio 1990

Fabio Mussi, Umberto Ranieri
Istruzione e mutamenti culturali

Conferenza nazionale sulla scuola
le opinioni di Cgd, Age, Gilda, Arciragazzi, Snals, Movimento Popolare, Fnism

Bianca Gelli
Una legge per l'educazione sessuale

Come cosa quando valutare
scritti di
Benedetto Vertecchi, Gaetano Domenici, Luciano Cecconi, Rosa Ceraldi, Luigia Acciaroli

Le rubriche
di Matilde Callari Galli, Mario Alighiero Manacorda, Mario Lodi, Mauro Cameroni, Giorgio Nebbia

Editori Riuniti

mensile di cultura e critica della politica

LINEA D'OMBRA

SIMONE WEIL: VIAGGIO IN ITALIA

AMALDI: SCIENZA, TECNOLOGIA E CORSA AGLI ARMAMENTI

SCENARI EUROPEI STUDENTI E IMMIGRATI

INCONTRO CON WOODY ALLEN

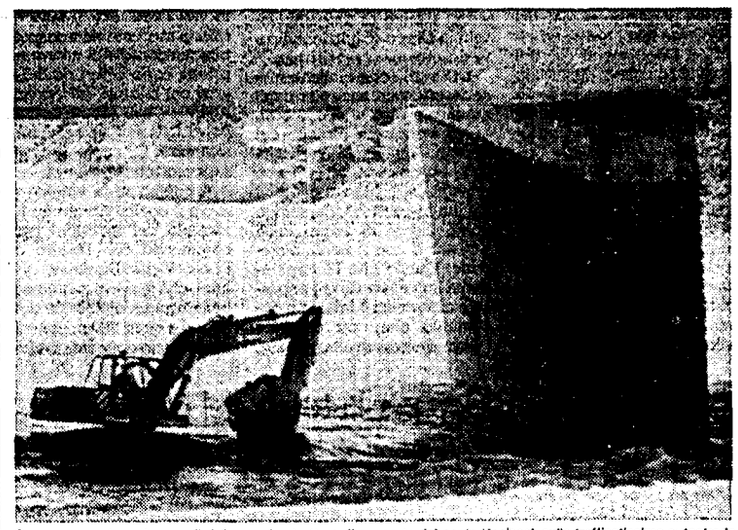
ACHEBE/ CARVER/ CASES/ MUTIS

ONDAATJE/OUEDRAOGO

SOHN-RETHEL: DENARO E FILOSOFIA

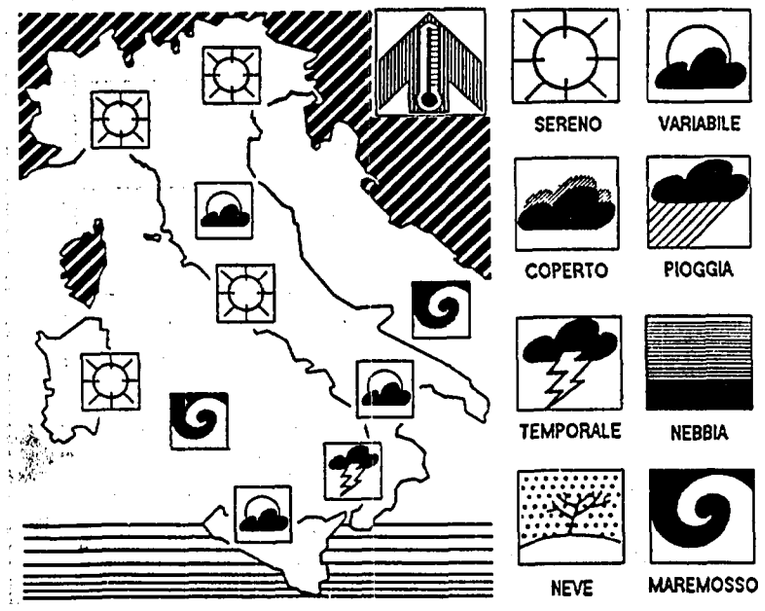
Lire 75.000 (abbonamento 11 numeri)
su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra edizioni
Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132

LA FOTO DI OGGI



Con un escavatore si cerca di rinforzare le strutture di supporto del ponte Kneissel, sulla trafficatissima autostrada che congiunge l'Austria con la Baviera. Era stato chiuso giovedì dopo che il pilastro aveva ceduto di 60 centimetri

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il vortice depressionario che nei giorni scorsi ha causato violenti fenomeni di instabilità su molte località italiane e ora confinato sulle regioni meridionali, tende ad esaurirsi e nello stesso tempo ad allontanarsi verso levante. Al suo seguito si è ristabilita una distribuzione di alta pressione che contribuisce a dare al tempo più stabilità.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sul golfo ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna ampie zone di sereno intervallate da scarsa nuvolosità. Sulle regioni dell'alto e medio Adriatico nuvolosità variabile alternata a schiarite perlo più ampie. Sulle regioni meridionali ancora addensamenti nuvolosi con possibilità di fenomeni temporaleschi ma con tendenza a graduale miglioramento. Temperatura in aumento al centro e al Nord, invariata sulle regioni meridionali.
VENTI: deboli da Nord-Est sulle regioni settentrionali e centrali, da Nord-Ovest su quelle meridionali.
MARI: mossi i bacini centromeridionali, leggermente mossi gli altri mari.
DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane si potranno avere addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Temperatura in ulteriore aumento.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13	29	L'Aquila	13	23
Verona	15	28	Roma Urbe	16	30
Trieste	18	27	Roma Fiumic.	18	27
Venezia	15	27	Campobasso	13	23
Milano	15	25	Bari	19	27
Torino	12	26	Napoli	21	31
Cuneo	13	23	Potenza	14	24
Genova	22	30	S.M. Leuca	22	30
Bologna	15	27	Reggio C.	22	28
Firenze	21	27	Messina	25	29
Pisa	18	30	Palermo	23	28
Ancona	15	25	Catania	25	30
Perugia	13	26	Alghero	17	26
Pescara	17	26	Cagliari	17	27

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	14	26	Londra	18	28
Atene	22	34	Madrid	20	37
Berlino	n.p.	n.p.	Mosca	15	25
Bruxelles	15	29	New York	17	23
Copenaghen	13	20	Parigi	12	28
Ginevra	10	24	Stoccolma	13	20
Helsinki	14	20	Varsavia	10	20
Lisbona	18	28	Vienna	10	25

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.
Ore 7.30: Rassegna stampa; 8.30: La margherita di Andreotti. In studio Maria Luisa Sangiorgio; 9.30: Goletta verde, 10: L'estate del malato. Con M.T. Petrangolini e Anna Viola; 11: Gorbaciov va avanti. Parla Silvio Pons; 11.30: Guerre in casa Dc. Con Paolo Franchi e Sandra Bonsanti; 15: Italia Radio Musica.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 95.600 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Benevento 96.350; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Catania 104.300; Catanzaro 105.300 / 106.000; Chieti 106.300; Como 91.800 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Gorizia 105.200; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 87.500; Imperia 88.700; Isernia 100.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.200 / 105.650; Latina 97.600; Lecco 87.900; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Messina 89.050; Modena 94.500; Monfalcone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.300; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Piacenza 90.950; Pordenone 105.200; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 89.800 / 96.200; Pescara 106.500; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Portenone 105.200; Ravenna 87.500; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.800 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 103.500 / 94.750; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Treviso 107.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Valdarno 87.500; Varese 96.400; Venezia 107.300; Versilia 105.650; Vicenza 107.300; Viterbo 97.050; Benevento 96.350; Messina 89.050; Piacenza 90.950; Siracusa 104.300.

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452.000 – Festivi L. 557.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: Roma - via dei Pelasgi, 5
Milano - viale Cino da Pistoia, 10
(edizione teletrasmessa)
Stampa Ses spa: Messina - via Taormina, 15/c
(edizione teletrasmessa)